

Una società basata sulla valutazione e sulla meritocrazia?

IL SEMINARIO Ma davvero tutto ciò porta benefici? Quali implicazioni sociali e culturali alla fine comporta?

Il 20 febbraio, a Palazzo Borsalino, si è tenuto l'intervento seminariale del professor Davide Borrelli, dell'Università Suor Orsola di Benincasa (Napoli), autore di numerosi articoli sul tema, oltre che del libro "Contro l'ideologia della valutazione" (Editoriale Jouvence: Milano, 2015). L'intervento intendeva prima di tutto presentare il volume "Valutatem! Il fascino discreto della meritocrazia", scritto da Bénédicte Vidaillet e di fresca uscita per Novalogos, con la curatela dello stesso Borrelli. Oggi i dispositivi di valutazione delle performance sono al centro della vita delle organizzazioni. Sono adottati non soltanto nel mondo dell'impresa privata, ma anche in quello dei servizi erogati dalla pubblica amministrazione. Sanità, scuola e università sono ormai gestiti come aziende, sulla base di criteri manageriali e indicatori di qualità concepiti per incentivare la competizione tra strutture, migliorare i servizi, rendere conto ai contribuenti di come viene speso il loro denaro e premiare il merito dei lavoratori più efficienti. La narrazione dominante che legitti-

ma i sistemi di valutazione premiale oggi impiegati parla essenzialmente il linguaggio dell'efficienza e della meritocrazia.

Quali benefici?

Ma davvero la valutazione premiale porta questo genere di benefici? Qual è il suo reale impatto sull'ethos delle comunità professionali? In che misura ne modifica le pratiche e che tipo di conseguenze produce sulle motivazioni dei lavoratori, oltre che sulla loro salute fisica e psichica? Un medico che deve tener conto di indicatori quantitativi di performance è realmente in grado di garantire visite più accurate e diagnosi più esatte? Un ricercatore che deve inseguire soglie di produttività in termini di numero di pubblicazioni sarà davvero capace di appro-

fondire con il massimo rigore i propri studi o dedicarsi alla ricerca di base, a quella che gli inglesi chiamano blue-sky research? Appare più che legittimo dubitare, come ormai ampiamente documentato. Ma quello che è urgente è capire da dove viene e quali sono le implicazioni sociali e culturali di questa svolta della valutazione e della meritocrazia.



Il professor Davide Borrelli in aula, durante la lezione seminariale del 20 febbraio

IL CONFRONTO

'Lezioni Aperte'. Grande successo per la doppia iniziativa del Digspe

Si sono svolte lo scorso 16 e 24 gennaio, con un notevole successo di presenze e di apprezzamento, le ormai consuete 'Lezioni Aperte' al Digspe. Si tratta di un'iniziativa attraverso la quale il Dipartimento offre agli studenti degli ultimi anni delle scuole secondarie di secondo grado la possibilità di respirare, per la prima volta, l'atmosfera di una lezione universitaria. Sono stati oltre quattrocento gli allievi delle scuole di Alessandria - ma qualcuno è arrivato anche da Casale Monferrato - che hanno assistito ai quattro incontri programmati in questa nuova edizione, che si presentava con alcune novità di rilievo. Rispetto agli scorsi anni, infatti, la formula di questa nuova edizione era stata rivista: non più delle 'mini lezioni' di quindici minuti sulle principali discipline dell'offerta formativa del Dipartimento, ma delle

vere e proprie lezioni, della durata di due ore, su temi di stringente attualità. Il ciclo di incontri è stato inaugurato, mercoledì 16 gennaio, dalla lezione della professoressa Chiara Tripodina, docente di Diritto costituzionale, dal titolo 'Sui principi fondamentali della Costituzione Italiana'. Nella stessa mattinata si è svolta anche la lezione 'La politica alla fine della Politica' curata dal professor Giorgio Barberis, docente di Storia del pensiero politico contemporaneo. Gli altri due incontri si sono svolti nella giornata di giovedì 24 gennaio e hanno visto il coinvolgimento della professoressa Anna Rosa Favretto, docente di Sociologia generale, che ha presentato agli studenti una lezione sulle dinamiche relazionali nella società contemporanea dal titolo 'Mettersi in coppia: una questione di diagonale?' e dall'intervento del direttore

del Dipartimento, il professor Salvatore Rizzello, docente di Individual and Organizational Decision-Making, che è intervenuto con una lezione sui processi decisionali nelle azioni economiche dal titolo 'Come decido: strategie, errori e scelte'. In tutti gli incontri gli studenti sono stati coinvolti attivamente a riflettere ma anche ad intervenire e dibattere con i docenti sui temi proposti. Le reazioni di entusiasmo registrate 'a caldo' alla fine delle lezioni da parte degli studenti stessi, ma anche da parte dei loro insegnanti, testimoniano della forte riuscita dell'iniziativa. Con loro il Digspe ha già avviato un tavolo di coordinamento: il primo incontro si è svolto lunedì 18 febbraio, per programmare in maniera sistematica queste e altre iniziative che possano far conoscere meglio il mondo dell'Università.

L'ospite

**Relatore il professor
Davide Borrelli,
dell'Università Suor Orsola
di Benincasa (Napoli)**

IL RACCONTO

'In viaggio con me' Erasmus ed emozioni

Ho trascorso questi mesi di Erasmus a Jaén, una piccola città della Spagna, insieme a Stefania, Julie e Anja. Prima di riprendere i corsi in università ci siamo concesse una vacanza a Valencia che per me, e solo per me, proseguirà fino a Madrid. Quando abbiamo deciso di partire, Guadalupe (la mia assistente personale) è corsa a casa con entusiasmo ad aiutarmi a fare le valigie, tra una risata e l'altra. Siamo partite all'alba con due carrozzine e le valigie: le uniche nostre certezze erano un appartamento con l'ascensore (a occhio abbastanza grande per entrarci con la carrozzina elettrica) e un pullman attrezzato. Valencia ci ha accolto con delle magnifiche giornate di sole e tra di noi sta nascendo un rapporto intenso. Stefania mi capisce ormai senza parlare. Anja sta progettando la futura apertura del ristorante: dice che conosce noi italiani le ha fatto ritrovare la passione che aveva perso. Julie non smette di correggerci la pronuncia in modo scherzoso e di ampliare il nostro vocabolario. Abbiamo mangiato la paella, fatto le turiste, visto mostre d'arte e il mercato centrale. La cosa che non dimenticherò mai di questo viaggio è il mare, che abbia-

mo raggiunto per guardare il tramonto.

Altra tappa: Madrid

Sono su un autobus e sto andando verso Madrid, sola. Stanno arrivando i miei migliori amici dall'Italia con il loro bambino di tre mesi. Questo autobus non era attrezzato, ma abbiamo convinto l'autista a farmi salire; le mie amiche mi hanno accompagnato e hanno mostrato all'autista come si smonta la carrozzina manuale. Loro si fermeranno a Valencia ancora qualche giorno e mi porteranno a casa la carrozzina elettrica. Anja ha imparato a manovrarla prima della partenza. Credo che qualche anno fa non avrei nemmeno potuto sognare tutto questo. Da sola io non potrei essere autonoma. Da soli non si raggiunge l'autonomia. L'indipendenza è una cosa seria. L'autonomia si conquista accettando i propri limiti e imparando a chiedere aiuto, tro-

“ L'autonomia si conquista accettando i propri limiti ”



Eugenia Fooladi al momento della partenza

vando un equilibrio proprio. Non è automatico e non è facile. Come non è facile calarsi nei panni degli altri, e con la disabilità lo è ancora di più. Però basta poco per superare i preconcetti e dare il proprio aiuto; come ha fatto Stefania che ha deciso di affrontare con me questa avventura, le mie amiche, l'autista del bus e le persone che ho incontrato che con il loro contributo hanno reso possibile tutto questo. La differenza la fanno le relazioni. Allora, se vi capita non soffermatevi solo sulle persone di-

sabili, guardate chi sta loro accanto: guardate le madri, i padri, i fratelli e le sorelle, gli amici, i morosi, le amanti, i colleghi, le persone che fanno una gentilezza di un attimo e le persone che con i disabili lavorano. Guardate bene loro, per una volta, e se siete uno di loro, sappiate che state facendo qualcosa di importante. P.S.: Esperienza consigliata da me.

**Eugenia Fooladi
Studentessa del CdLM
in Società e Sviluppo locale**

LA STORIA

'Io mi chiamo Louis Mamady Koudandouno'

Sono Louis Mamady Koudandouno e vengo dalla Guinea Conakry, un paese dell'Africa Occidentale. Sono studente al quarto anno all'Università del Piemonte Orientale, laurea in Giurisprudenza, ad Alessandria. Sono un richiedete asilo politico, in Italia dal 2016. Quando sono venuto in Italia, una delle prime cose che ho fatto è stata quella di iscrivermi al Cpsia - Centro provinciale per l'istruzione degli adulti di Alessandria, per imparare la lingua italiana, dopo avere ottenuto il permesso di soggiorno provvisorio. Avevo già conseguito una laurea triennale nel mio Paese ed ero in attesa del riconoscimento del mio titolo di studi.



Louis Mamady Koudandouno

Avevo un grande desiderio di proseguire i miei studi in Giurisprudenza, così mi sono messo d'impegno a studiare, a casa, per un breve periodo da autodidatta. Quando finalmente la pratica di riconoscimento è andata a buon fine, il 23 settembre 2016, mi sono iscritto all'Università. È una data importante per me.

'Qui sto bene'
A questo punto avevo raggiunto un ottimo livello della lingua italiana e, grazie al riconoscimento dei crediti, ho potuto iscrivermi direttamente al secondo anno. Ho dovuto lavorare sodo per poter sostenere tutti gli esami e oggi ho una buona media. L'Università, qui ad Alessandria, è un luogo dove mi sento bene: ho buoni rapporti personali con i professori e con gli altri studenti. Quello che mi ha colpito maggiormente è il fatto che tutti sono trattati allo stesso modo: i ragazzi sono valutati per la loro capacità lavorativa e la loro determinazione. Non c'è spazio per altri tipi di differenze. I professori sono disponibili, le spiegazioni sono chiare. Mi mancano ancora alcuni esami che vorrei superare entro gennaio 2020 e dopo la tesi di laurea magistrale vorrei poter continuare a seguire la mia passione per lo studio e per il diritto: sto pensando a un dottorato di ricerca.

Louis Mamady Koudandouno